

Phonemedia, ecco perché l'insolvenza

NOVARA • No alla proposta di concordato preventivo avanzato dalla società, ma dichiarazione dello stato di insolvenza di Raf-Phonemedia. Questa è la decisione del Tribunale di Novara, una decisione importante perché apre la strada all'amministrazione straordinaria e a una possibile via d'uscita a una crisi che appare irreversibile. Ma la strada, come vedremo, è ancora irta di ostacoli.

Nel procedimento che ha avuto la sua conclusione lunedì erano stati riunificati anche tre istanze di fallimento: quella presentata da Mediacom, quella della Procura di Novara e un'altra, più recente (gennaio 2010), della cooperativa "Progetto lavoro".

A febbraio i giudici si erano pronunciati ordinando il sequestro dell'azienda e nominando un custode giudiziario (Francesco Dimundo, già indicato dal Ministero dello sviluppo produttivo quale commissario della futura procedura di amministrazione straordinaria) con il compito di relazionare sulla situazione economica, contabile, patrimoniale e finanziaria della società. Raf, per contro, nell'udienza del 1° aprile, aveva chiesto l'ammissione alla procedura del concordato preventivo, assicurando che entro 15 giorni lala pronuncia avrebbe provveduto a saldare tutti i debiti ai dipendenti (era pronta una fidejussione rilasciata da Cofiat consorzio fidi). Non solo, ma il legale di Raf aveva illustrato un piano di ristrutturazione che puntava sull'intervento di una terza società, Italcon Group, che si sarebbe impegnata nell'affitto d'azienda finalizzata alla ristrutturazione e all'acquisto dei crediti di Raf dietro corrispettivi immediatamente liquidi

(mettendo, quindi, soldi freschi in cassa). Chiedeva, il legale, una quindicina di giorni per produrre la documentazione necessaria.

Si è così arrivati all'udienza del 20 aprile, quando Raf ha chiesto altri trenta giorni.

Tuttavia, il Tribunale ha stabilito l'inammissibilità della proposta di concordato preventivo, per "difetto delle condizioni che, ex articolo 161 Legge Fallimentare, ne delimitano la valida presentazione".

Non è il caos di entrare nei dettagli tecnici per il quale è stato detto "no" a Phonemedia: basti sottolineare che il professionista incaricato di attestare i requisiti, in realtà non abbia motivato "in modo chiaro e approfondito le ragioni che lo hanno indotto a esprimere un giudizio positivo in relazione alla probabile riuscita del piano".

Infatti, nella sua relazione il professionista parla di controlli "non esaustivi" per mancanza di tempo.

Il Tribunale non ha ritenuto di concedere un ulteriore differimento, per evitare di innescare un meccanismo dilatorio. Ma soprattutto perché "la situazione di riferimento, quale delineata anche alla luce delle relazioni del custode giudiziario, non consente un'ulteriore dilazione in fase istruttoria: dall'emissione del provvedimento cautelare (23-24 febbraio) all'ultima udienza (20 aprile) sono trascorsi due mesi".

Nella sentenza dei giudici novaresi, ampio spazio viene dato alla "fotografia", così come riportata nella relazione del custode giudiziario, della situazione economica al 20 novembre scorso.

In sintesi, l'andamento economico ha prodotto nell'ultimo esercizio perdite operative per 9,6 milioni di euro, alle quali devono aggiun-

gersi oltre 5,4 milioni di euro di perdite dalla gestione finanziaria e per effetto di partite straordinarie. Questo principalmente in considerazione della notevole riduzione del fatturato, che dai 48 milioni di euro del 2007 si è ridotto ai 19 milioni del 2009. Ne consegue una perdita d'esercizio provvisoria di oltre 15 milioni".

Considerando i valori patrimoniali alle passività per oltre 64 milioni si contrappongono attività per 49 milioni.

Tuttavia - si legge nella sentenza - l'attivo risulta principalmente costituito dal valore attribuito alle partecipazioni ed ai crediti".

La sola partecipazione in Answer, ad esempio, è contabilizzata per 6,5 milioni, ma le vicende sono tali per cui il Tribunale scrive che "il valore iscritto in contabilità deve essere azzerato". Omnia Call è stata dichiarata fallita il 15 marzo. Per quanto riguarda Web Call Center Ring, il Tribunale di Vibo Valentia ha disposto il sequestro dell'azienda.

Ma sono i valori del passivo quelli che evidentemente hanno portato il Tribunale alla sua decisione. Raf ha debiti nei confronti dei dipendenti per almeno 6 milioni di euro; ha debiti pregressi e correnti nei confronti di istituti previdenziali, principalmente nei confronti dell'Inps, per 12 milioni; altrettanti nei confronti delle banche e qualcosa in più nei confronti dei fornitori.

"Se questa appariva la situazione al momento del deposito della prima relazione del custode - prosegue la sentenza - i successivi aggiornamenti hanno portato all'attenzione del collegio ulteriori sopravvenienze peggiorative, consistenti nei seguenti seguenti fatti: Telecom negli

ultimi giorni di marzo ha provveduto alla cessazione di tutti i servizi forniti alla società; con ritiro delle relative attrezzature. Il 1° aprile è stato depositato il verbale di accertamento della Guardia di finanza, nucleo polizia tributaria, che quantifica il credito tributario per imposte e tributi non versati, relativi ai periodi 2005-2009, per un ammontare di oltre 60 milioni di euro; Wind ha ritirato la commessa in essere presso la sede di Ivrea".

Lo stato di insolvenza sta in tutti questi fatti e "non è revocabile in dubbio l'attuale stato di impotenza funzionale - e non transitoria - della società a soddisfare le obbligazioni contratte: bastando solo osservare l'eseguità dell'attuale liquidità rispetto alla rilevantissima esposizione debitoria".

Così il Tribunale ha dichiarato lo stato d'insolvenza e ha nominato commissario giudiziale Francesco Dimundo. I giudici hanno inoltre disposto l'esame del passivo il prossimo 25 ottobre.

Come si è detto, la sentenza è il primo passaggio per arrivare all'amministrazione straordinaria. Infatti, è già agli atti il parere favorevole del Ministero dello sviluppo economico, che, anzi, aveva già indicato nello stesso Francesco Dimundo il futuro commissario proprio in vista della dichiarazione di insolvenza e successiva amministrazione straordinaria.